



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXV - N° 151 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - 2016

SCUOLA IN MONTAGNA 2016

Gli anni trascorrono veloci, ma per fortuna gli impegni non mancano mai.

È in occasione delle finestre di libertà assoluta che frequento il Parco Grugnotorto Villorresi e il Parco Nord Milano. Faccio veloci camminate di circa dieci Km intervallate da brevi corse. Mi tengo in forma fisicamente, mi rilasso, ma soprattutto è una meravigliosa occasione per pensare, meditare, riflettere; far lavorare il cervello “diceva sempre mio papà”. In questi momenti di serenità, fra le tante cose che si susseguono nella mia mente, nelle giornate di primavera penso al ciclo naturale della vita, alle stagioni che si alternano e con gran meraviglia continuano a stupirmi. In questo periodo i fiori invadono i prati, le pratelline piccole e variopinte margherite, il tarasaco con il suo giallo pastello che svetta dal verde delicato dell'erba, il biancospino, il pruno selvatico, i fiori del ciliegio, la brezza del vento e il cinguettio degli uccelli che formano nuove coppie per riprodurre i loro piccoli. Mentre sei immerso in quest'armoniosa meraviglia impari ad usare i tuoi “sensi”; ti accorgi che non vedi, ma “guardi”, non senti, ma “ascolti”, odori i profumi, accarezzi le tenere foglie e le cortecce degli alberi apprezzandone la diversità. Tutta questa trasformazione, mi trasmette una brezza d'allegria, di giovinezza, di sensazione di



Scuola in Montagna incomincia nella Sede del CAI di Cinisello Balsamo che sembra “quasi” montagna

crescita della vita. Mi accorgo che le gemme diventano foglie, i fiori generano frutti, gli uccelli abbandonano i nidi; continua il ciclo della vita. Anche il nostro progetto “Scuola in Montagna” è come la primavera: è in questo periodo che riparte. L'entusiasmo degli accompagnatori, degli insegnanti, la gioia e la freschezza dei ragazzi delle scuole primarie, fanno

rivivere questo progetto che da oltre vent'anni ogni primavera si ripete e si rinnova.

La nostra associazione cura questo progetto come un prezioso “germoglio” perché possa crescere, diventare un grande albero che possa rimanere nel tempo a testimoniare l'amore, l'impegno e i ricordi che quest'iniziativa continua a darci.

Quest'anno hanno aderito an-

cora anche le scuole di Cusano Milanino oltre, naturalmente, a quelle della nostra città. Complessivamente sono 22 classi, circa 450 ragazzi, che avranno l'opportunità di fare questa particolare e unica esperienza. Un percorso che inizia presso la nostra sede con la presentazione di audiovisivi didattici, giochi e canti in preparazione ad un'escursione in ambiente montano dove i ragazzi ritrovano gli argomenti trattati precedentemente in sede. Ammireranno paesaggi per loro inusuali, approcceranno argomenti naturalistici, storici e antropologici oltre ad esplorare, toccare direttamente la natura con le proprie mani. Potranno soprattutto sentire la potenza e la magia della natura imparando a usare i loro sensi, e condividere con il cuore questi momenti in amicizia, rispetto e solidarietà.

Noi, continuiamo orgogliosamente a lavorare e rinnovare questo magnifico progetto, certi di trasmettere ai ragazzi non solo le nostre conoscenze e il nostro sapere “alpinistico” ma tutta la nostra passione, il nostro amore per la montagna e la natura in genere. Per essere testimoni e portatori di valori e sentimenti che vanno oltre alla cosiddetta “cultura”; valori, che noi consideriamo basilari per una società civile e migliore.

Lino

In questo numero

Serate in Sede 2016	Pag. 2-3
Le gite del trimestre	Pag. 4-5
Al lupo al lupo	Pag. 6
I Corsi della “Bruno e Gualtiero”	Pag. 7
Le ali colorate delle vanesse	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

SERATE IN SEDE 2016

Prende avvio il ciclo di serate in sede 2016 il 3 febbraio con un "sogno" troppo bello per lasciarlo in un cassetto. Il sogno è quello di Roberto Marelli, lo cullava da tempo ma

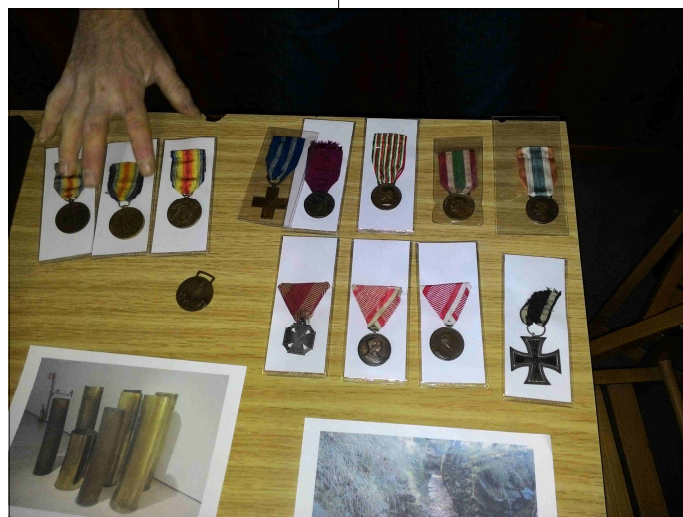
guito, il trasporto a valle con l'elicottero, la protesi all'anca da rifare perché ha ceduto, le sofferenze patite e le spese sostenute ... sono stati solo dettagli marginali.

giunto anche il set di "Torneranno i prati" film sulla Grande Guerra e contro ogni guerra girato con la consueta toccante maestria da Ermanno Olmi.

Questa serata si aggiunge alle altre attività svolte nei mesi scorsi dal CAI di Cinisello Balsamo proprio per "non dimenticare" gli orrori della guerra.



Il piccolo museo della Grande Guerra



La piccola interessante raccolta di medaglie di Eros

un'operazione all'anca, qualche imprevisto unito a un po' di sfortuna, aveva sempre impedito la sua realizzazione.

Ma Roberto, bisogna ammetterlo, ha avuto parecchia costanza a prepararsi ed allenarsi nonostante tutto per riuscire in un'impresa come la salita della Biancograt, quella lunga cresta innevata che conduce in vetta al Bernina, nientemeno. Finalmente l'estate scorsa è arrivato il momento giusto e per compagno di cordata Roberto ha scelto il fido amico Marco e l'impresa è compiuta con grande soddisfazione.

Ma il racconto continua e appena realizzato il sogno, proprio al momento di ritornare a casa, ormai su facile terreno, qualcosa all'anca non va, e proprio non va...

Pazienza, la contentezza di Roberto è tale che tutto il se-

Una settimana dopo, il 10 febbraio, Luciano Oggioni ha presentato un audiovisivo preparato al ritorno da una visita all'altopiano di Asiago, con immagini e filmati sui numerosi luoghi che ricordano il periodo della Grande Guerra. Tra questi sicuramente il più emozionante è il cimitero di guerra della brigata Sassari, le cui vicende già vivono nelle memorie di Emilio Lussu nel suo "Un anno sull'altopiano", ma non mancano postazioni e trincee, e da qualche tempo si è ag-

A sorpresa alcuni soci si sono accordati ed hanno realizzato una sorta di piccolo museo di residui bellici formato da medaglie, lettere, fotografie, oggetti vari, una bellissima idea che ha richiamato l'attenzione di tutti i numerosi presenti.



L'immane rinfresco di fine serata

La serata del 24 febbraio dove, nei programmi, essere dedicata alle assicurazioni del CAI ma poiché serate del genere sono solitamente svolte per raggruppamenti di sezioni, non è stato possibile avere la disponibilità di un relatore qualificato ed esperto sul tema che, pertanto è stato rimandato ad altro appuntamento.

In sostituzione è stato presentato un filmato su un'impresa alpinistica tra le più significative del grande alpinista Hermann Buhl, la prima salita solitaria della parete nord-est del Badile, rivisitata e ripetuta da Hansjorg Auer un giovane arrampicatore dei giorni nostri, specialista di "free solo", già autore di imprese solitarie come la via "attraverso il pesce" in Marmolada. Un omaggio a Hermann Buhl, sicuramente uno dei massimi alpinisti di tutti i tempi, e una occasione per ricordare le sue grandi realizzazioni alpinistiche.

La raccolta di immagini che vi

presento – ha esordito Roberto Grassi durante la sua serata il 2 marzo – è merito di un amico che mi ha suggerito di scattare sempre delle fotografie durante le nostre uscite in montagna. Aveva ragione!!!

Tra l'altro sono immagini che

dell'Africa.

Roberto aveva già proposto le sue immagini in una serata di qualche anno fa ma rivederle è stato molto piacevole ed hanno anche richiamato un folto pubblico.

Ricordo che Roberto è stato



Matteo Gebbia durante la sua serata dedicata alla fotografia

fino a qualche settimana prima erano diapositive (ve le ricordate?... sembrano ormai oggetti della preistoria eppure hanno fatto un'epoca) e proprio in occasione di questa serata Roberto ha voluto trasformarle in

anche tra i protagonisti della spedizione PAMIR 2015 col tentativo al KHAN TENGRI 7010 m, presentata ai recenti "Incontri con la montagna" del novembre 2015.

Matteo Gebbia è un giovane



Pausa durante un'esercitazione del Corso di Scialpinismo

immagini digitali. Comunque le sue immagini raccontano bene le imprese alpinistiche di Roberto e dei suoi amici e compagni di scalate su impegnative vie sulle Alpi, spesso le classiche, comprese le dolomiti, e poi sulle Ande e sulle montagne

socio aiuto istruttore nella Scuola di Alpinismo "Bruno & Gualtiero" ma è anche un fotografo di professione e si è prestato molto volentieri a realizzare una serata "sulla" fotografia, incentrata principalmente sulla fotografia "outdoor" ovvero in ambiente.

E' stata una piccola lezione di fotografia, dalla scelta dell'attrezzatura, alla scelta del soggetto e dell'inquadratura, alla "post produzione", ovvero alla correzione delle immagini digitali e alla preparazione di presentazioni.

Serata davvero interessante questa del 16 marzo scorso, che è in voga alla all'approfondimento del tema. Curata da Corrado Mantovani è invece una bella presentazione sull'India del Nord, immagini di ambienti mai scontati anzi sempre sorprendenti, territori selvaggi, atmosfere affa-

zato dalla Scuola di Alpinismo, in un piacevole succedersi di ambienti a volte difficili ma più spesso maestosamente splendidi.

La presenza di pubblico è stata straordinaria in quasi tutte le serate, infatti la nostra sala che contiene una cinquantina di posti è stata sempre al completo, sicuro segno di gradimento. L'unica serata che ha visto pubblico un po' scarso è stata quella dedicata all'India del Nord, ma è stato un errore programmare questa conferenza proprio il venerdì Santo, giorno in cui per diversi motivi



Il trio Rolando - Luigi - Michelangelo animatori delle escursioni sci alpinistiche sezionali

scinanti, genti, tradizioni, abitudini, cibi tanto diversi dai nostri.

Un trekking in auto e a piedi che richiede spirito di adattamento e di avventura di cui Corrado e Sabina, la sua compagna nel viaggio e nella vita, sono davvero assai dotati, due nuovi amici che molto probabilmente incontreremo di nuovo.

Un fuori programma quello del 13 aprile proposto da Michelangelo dedicato allo scialpinismo, una delle attività più affascinanti della montagna.

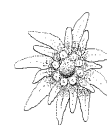
Michelangelo e Andrea hanno presentato immagini scattate durante le escursioni in calendario e durante le giornate del corso di scialpinismo organiz-

molti soci sono già impegnati in altre attività, mi spiace per questa svista ma sarà esperienza utile per gli anni futuri.

Ancora una annotazione sulla presenza del pubblico: da una valutazione fatta a "occhio" direi che circa i 3/4 dei partecipanti di ciascuna serata erano presenti a tutte (o quasi) le serate, mentre la parte restante cambiava di volta in volta. Un fenomeno interessante che se da un lato testimonia e sottolinea la varietà della proposta della nostra sezione, in grado di coinvolgere interessi variegati, dall'altro lato evidenzia la specializzazione degli interessi dei nostri Soci, difficili da accordare.



Le gite del Trimestre



15 maggio 2016
MONTE CORNAGERA
 (m 1312)
 Orobie Bergamasche

La Cornagera è una montagna delle Prealpi Bergamasche, situata in Valle Seriana nella provincia di Bergamo. Totalmente compresa nel territorio del comune di Aviatico, svetta sull'omonimo altipiano, mostrandosi con la sua caratteri-



Il monte Conagera si staglia sopra l'abitato di Amara

stica forma piramidale a gran parte della pianura centrale Lombarda e alla media Valle Seriana permettendo la vista di gran parte delle Orobie, tra le quali la Presolana ma anche parte delle Alpi Pennine ed in particolare del monte Rosa. Il nome Cornagera deriva da "Corna" (rilievi rocciose) e "Gera" (ghiaia); i due nomi associati danno l'idea di questa montagna, costituita da rocce appuntite e da ghiaioni che le circondano la base. Le sue pareti rocciose ed i suoi torriani, esposti a Sud, sono considerati una rinomatissima palestra di arrampicata. Con certezza già nel 1910 era citata dalle guide del T.C.I. come "Grignetta Bergamasca" e i suoi pinnacoli costituivano una notevole palestra alpinistica ed è legata a nomi che hanno fatto la storia dell'alpinismo bergamasco.

Nel corso della storia, questa montagna è anche stata utilizzata come riparo dagli abitanti dei borghi sottostanti. Le cronache riportano che parte della popolazione di Aviatico, si rifugiò nel 999 nelle grotte e negli anfratti esistenti, al fine di scampare alla presunta fine del mondo paventata dalla cultura del millennio. Altra occasione avvenne nel 1630, quando nei vicini centri abitati

imperversava l'epidemia di peste di Manzoniana memoria. Alcune persone cercarono di scampare alla diffusione del morbo, nascondendosi in questi luoghi impervi ed isolati, come testimoniato da resti umani rinvenuti e fatti risalire proprio a quel periodo. Questi ritrovamenti, uniti alla particolarità geologica della Cornagera, contribuirono a creare numerosi racconti e leggende che si tramandarono per diversi decenni tra gli abitanti della zona.

Lino

29 maggio 2016
Capanna Segantini (m 2730)
 Engadina (CH)

Per questioni organizzative questa escursione è stata anticipata rispetto alla data indica-

ta in programma.

Il nome e la fama di Giovanni Segantini si sono legati indissolubilmente all'Engadina, non solo perché la valle svizzera lo ospitò nei suoi ultimi anni e più volte il pittore ne ritrasse i panorami alpini nelle sue opere, ma anche perché in Engadina si sono conservati i più importanti segni della presenza e dell'arte di Segantini, visitabili dal pubblico.

Sullo Schafberg, il monte delle pecore, il monte sopra Pontresina ove Segantini morì e dal quale si domina l'intera alta Engadina, è stato dedicato al pittore un rifugio alpino, la Chamanna Segantini. Raggiungerla non è difficile, un sentiero escursionistico sale da Saint Moritz e da modo a tutti di vedere da lassù le grandi vette del Gruppo del Bernina, le valli e i laghi, i passi del Maloja e dello Julier, le montagne granitiche della Val Bregaglia e della Val Bondasca in un succedersi continuo ed estasiante di quinte e sfondi... gli stessi che hanno ispirato il grande pittore nelle sue opere così cariche di suggestione e di verità.

12 giugno 2016
Rifugio Griera (1734 m)
 Val Varrone (LC)

Per questioni organizzative questa escursione è stata posticipata rispetto alla data indicata in programma.

Il rifugio "Griera", è collocato nello splendido ambiente naturalistico del Monte Legnone, (unico ambiente veramente alpino della provincia di Lecco) a quota 1700 m. appena più a monte dell'Alpe Campo (1641 m) e dell'Alpe Vesina (1431 m), due noti centri di produzione estiva di derivati

del latte locale.

Il rifugio si colloca in una conca naturale, sul versante Sud del Monte Legnone in un'area fino ad ora sprovvista di strutture d'appoggio per gli amanti della montagna.

Il panorama da lassù a quota 1700 m. è spettacolare: a nord si può osservare il Legnone (2610 m.) e tutta la splendida costa sud della catena, ad ovest e sud - ovest lo sguardo si apre verso le maestose Alpi Valtellinesi e Svizzere ed in lontananza, nei giorni più limpidi s'intravede la catena del Monte Rosa e la punta del Cervino, guardando in basso poi, un ripido pendio e il vuoto, ci separano dalla Val Varrone da una piccola fetta del Lago di Como e dai paesi che si affacciano sulle sue sponde, ad est, sud-est infine la visuale è splendida sul Pizzo dei Tre Signori (2554 m.) e sulla Grigna Settentrionale (2410 m.).

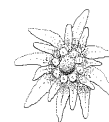
Se il panorama è mozzafiato altrettanto incredibile è la varietà di fauna e di flora che popola questi luoghi ed è sempre possibile fare qualche incontro interessante (stambecchi, camosci, caprioli, marmotte ecc...). Alcune specie vegetali tipiche di un ambiente alpino sono rintracciabili solo qui, almeno per quanto riguarda la provincia di Lecco. Realizzato con muratura in sassi a vista, piote per il tetto e legname per gli infissi, l'edificio s'inserisce perfettamente nell'ambiente circostante, oltre che per i materiali di costruzione impiegati anche per le sue caratteristiche di eco - sostenibilità.

Le soluzioni adottate per l'approvvigionamento idrico, elettrico, per il riscaldamento e per lo scarico delle acque reflue sono, infatti, tecnologicamente all'avanguardia e rispettose dell'ambiente.

Lino



Le gite del Trimestre



26 giugno 2016
Capanna Ponti (2.559 m)
Val Masino (SO)

Escursione in un sito della rete Natura 2000: la Zona di Protezione Speciale IT2040601 "BAGNI DI MASINO-PIZZO BADILE-VAL DI MELLO-VAL TORRONE-PIANO DI PREDAL ROSSA"

A cura della Commissione Sezionale Tutela Ambiente Montano

Questa escursione, come le altre proposte per il 2016 dalla commissione Regionale Lom-

sfacente, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene. Attraverso l'istituzione di una rete di "aree protette di nuova generazione", la direttiva mira alla tutela della biodiversità utilizzando "misure di conservazione" indirizzate ad habitat e specie di particolare interesse europeo. Tali misure, sia di tipo preventivo che gestionale, variano da sito a sito a seconda degli elementi che esso contiene e in particolar modo degli habitat e delle popolazioni di specie, per i quali il singolo sito è stato individuato, per i



La Capanna Ponti

barda di Tutela Ambiente Montano, mira a far conoscere i siti della rete Natura 2000 e i loro fini, cosciente che è proprio la conoscenza diretta il primo passo per la salvaguardia dell'ambiente.

Gli obiettivi generali di un piano di gestione di un sito Natura 2000, indicati dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, valevoli anche per la ZPS individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 409/79/CEE, consistono nel contribuire significativamente al mantenimento o al ripristino di habitat di specie e specie di interesse comunitario/prioritario in uno stato di conservazione soddi-

quali esso è in collegamento funzionale sia con il territorio circostante sia con gli altri siti della Rete.

Si parte da Filorera e si sale in macchina fino al gran parcheggio sterrato di Preda Rossa. Il percorso, inizia lungo la vallata simile ad un altipiano tibetano, si attraversa un vallone morenico ricco di suggestioni che esplodono in una gioiosa emozione quando appare la maestosa cima del Disgrazia che imponente si innalza verso il cielo azzurro.

Siamo nelle Alpi Retiche in Valle di Preda Rossa nel comune di Filorera della Val

Masino.

Il rifugio Ponti a 2559 m., è situato alla testa della Valle di Preda Rossa dominata dalla parete Sud dal Monte Disgrazia (3678 m.) e dal versante Ovest dai Corni Bruciati (3114 m.). E' un rifugio antico, un nido d'aquila ricco di storia. Nel 1881, il conte Francesco Lurani fece costruire nei pressi dell'attuale edificio, il primo rifugio della Val Masino; la Capanna Disgrazia che nel 1883, dono'al C.A.I. di Milano. La piccola costruzione si rivelò presto insufficiente come base d'appoggio per le ascensioni al Disgrazia e nel 1890 ne venne edificata un'altra a cui fu data il nome di Capanna Cecilia, in onore al conte Lurani. Il rifugio attuale fu costruito nel 1928, inaugurato nel 1929 e definitivamente rammodernato nel 1999.

Gode di una fantastica vista, rappresenta la tappa finale del Sentiero Roma ed è base di partenza per il Monte Disgrazia. Quest'ultimo, è la montagna più alta della Lombardia, interamente italiana, bella, sinuosa e slanciata come il Cervino; è la montagna che ogni alpinista vorrebbe salire; dalla capanna per chi non può farlo potrà perlomeno ammirarla.

Lino

9-10 luglio 2016
Rifugio "Claudio e Bruno" (2713 m)
Alta val Formazza (VB)

Il rifugio è una struttura in muratura di pietrame con pianta ad "L", situato a 2710 m. in alta Val Formazza. Circondato da imponenti cime superiori ai 3000 m., si trova a monte del Lago Sabbione, a breve distanza del ghiacciaio Strhlgrat-Hohsand. Inaugurato nel 1979, è stato completamente ristrutturato nel 1995, ottenendo la sua struttura attuale. E' di proprietà dell'Operazione Mato Grosso, associazione volontaristica che utilizza i ricavi di questo ed altri rifugi per finanziare progetti umanitari in America Latina. Il nome, deriva da due volontari dell'OMG morti durante lo svolgimento di una missione in America Latina.

La Formazza, è il territorio più a Nord dell'intera Ossola, ed è la più antica colonia fondata da pastori-allevatori Alemanni provenienti dall'alta Valle del Rodano.

Si tratta di un ambiente che presenta caratteristiche morfologiche tipiche dell'alta montagna, fatta da pianori a terrazzo, circhi glaciali, interrotti da discontinuità che danno luogo a diversi salti d'acqua, il più famoso dei quali è quello della Frua; "Cascata del Toce", dominata da uno storico albergo, costruito dalla famiglia Zertanna con accanto il delizioso oratorio dedicato alla Madonna della neve. Il gradino del salto d'acqua d'origine glaciale, si suddivide in tre scaglioni producendo una maestosa cascata di 143m.

Il rifugio, è raggiungibile partendo dal Lago di Morasco, diga artificiale sovrastante il piccolo e caratteristico paesino Walser di Riale. Si prosegue per sentieri ben segnalati (due possibilità a discrezione dell'escursionista) fino alla diga del Lago Sabbione, che ha origine dal ghiacciaio del Sabbione e dalla Punta Arbola. Si continua costeggiando il lato destro del Lago e seguendo le indicazioni si arriva al rifugio dopo circa tre ore di cammino, dal quale si ammira un panorama veramente emozionante.

Lino

AL LUPO AL LUPO

“Ma a chi mi chiede perché devo accettare il ritorno del lupo sulle nostre montagne che cosa devo rispondere? La solita risposta sulla conservazione della biodiversità è troppo da scienziati, e quindi cosa gli dico?”

E' la domanda di uno dei partecipanti al Convegno “Incontro con il lupo: opportunità per il futuro o minaccia dal passato?” svoltosi nella palestra di arrampicata gremita del Palamonti, la sede del CAI di Bergamo, il 12 marzo scorso, un incontro molto interessante che ha cercato di far luce su verità e fantasie, vantaggi e svantaggi, del ritorno del lupo sulle Alpi. Una iniziativa nell'ambito di un vasto progetto denominato “Life Wolfalps” (www.lifewolfalps.eu) che “ha l'obiettivo di realizzare azioni coordinate per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina di lupo”, e che vede tra i suoi

sa è una segnale positivo. Il ritorno di un predatore, poi, è ancor di più sintomo di benessere dell'ambiente naturale, perché il sostentamento di un lupo dipende dalla presenza sufficiente di prede e quindi territori abbastanza selvaggi e appartati dove queste possano vivere indisturbate dalle attività umane, come lo sono le aree protette, oppure zone completamente abbandonate dall'uomo, come spesso se ne trovano sulle nostre montagne. Inoltre non è indifferente che quello del lupo sia un ritorno “naturale”, sono del tutto false - è stato sottolineato - le voci di una presunta reintroduzione di questo animale da parte dell'uomo. Invece tutti o quasi i lupi presenti sui nostri territori provengono dall'Appennino centrale dove i pochi esemplari sopravvissuti alla vera e propria persecuzione dei secoli passati, si sono diffusi naturalmente lungo tutta la dorsale



I lupi segnalano con ululato la loro presenza nel territorio

sostenitori anche il CAI. Ma torniamo alla domanda dello spettatore: in effetti, la biodiversità, e quindi la presenza in ambiente di ogni animale, ogni pianta, ogni insetto, fungo, batterio, ecc. è di importanza fondamentale per gli equilibri naturali del pianeta e in questo senso ogni ricompar-

della penisola, colonizzando poi le Alpi occidentali sia sui versanti italiani che Francesi e Svizzeri, e ora sta ormai entrando in Lombardia, mentre sul lato opposto della catena alpina l'arrivo di un lupo dai Balcani ha creato un nuovo branco sui monti Lessini. La domanda del nostro scon-

La locandina del Convegno

sciuto interlocutore celava forse anche un segreto timore: il ritorno del lupo, come il ritorno degli altri grandi predatori come l'orso e la lince, sta suscitando molte preoccupazioni negli abitanti e nei frequentatori della montagna, e in special modo tra gli allevatori, ovviamente. Tuttavia gli esperti sanno che lo studio e la conoscenza possono garantire la convivenza e l'equilibrio tra tutte le parti, e di concerto con le amministrazioni fanno opera di divulgazione, mentre in caso di danni subiti a causa dei lupi vengono accordati indennizzi. Ma è evidente che tutte le argomentazioni sviluppate durante la giornata non sono state in grado di rispondere a quella

fatidica domanda, forse nella discussione mancavano aspetti più concreti, qualcosa che desse a questo ritorno del lupo un valore comprensibile in una società abituata a usare sempre parametri “monetari”... forse...! Comunque uno dei relatori si è preso la briga di dare una risposta che forse non è nemmeno la sola risposta possibile: la Regione Toscana, per esempio, spende qualcosa come 6 milioni di euro ogni anno per i danni causati dai cinghiali, ma sia pur in misura minore, molte altre Regioni italiane hanno gli stessi gravi problemi con gli ungulati in genere. Non ci sono state repliche.

Claudio

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2016

**15° CORSO DI
ALPINISMO SU GHIACCIO (AG 1)** 

Presentazione del Corso: fine maggio 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

MOMENTI DI DIDATTICA

UNA SERATA DI CORSO NELLA PALESTRA DI VIA PAISIELLO



LE ALI COLORATE DELLE VANESSE

La farfalla è un insetto che, come le falene, appartiene all'ordine dei Lepidotteri.

Ma non voglio qui inoltrarmi in disquisizioni e distinzioni scientifiche, ne affrontare l'ostico intrico delle tassonomie animali.

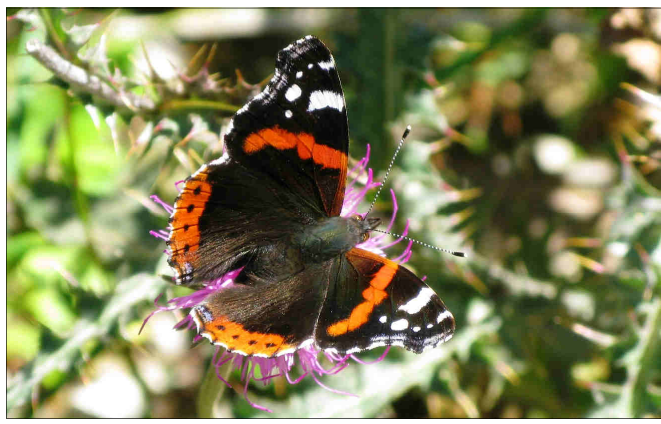
Semplicemente trovo che le farfalle siano insetti piacevoli, al contrario di molti altri, e i loro colori attirano spesso la mia attenzione e altrettanto spesso mi inducono a scattare loro fotografie con alterne fortune.

In particolare mi voglio soffermare su una farfalla bella e comune che non è difficile vedere sulle nostre montagne: la vanessa.

In realtà di vanesse ce ne sono diversi tipi, esattamente 21, non me l'aspettavo ma wikipedia parla chiaro. Ovviamente non voglio descriverle e nemmeno elencarle tutte, ma mi

limito alla descrizione generale delle quattro vanesse che possiamo incontrare.

Le vanesse hanno colori vivaci sulla pagina interna delle ali, mentre all'esterno presentano



Un bell'esemplare di Vanessa Atalanta

colori scuri, poco appariscenti, così che, chiudendosi, si mimetizzano con efficacia.

In alta montagna è frequente osservare la vanessa dell'orti-

ca, spesso in gruppi numerosi, in occasione di fioriture particolari.

La vanessa atalanta è meno diffusa; è frequente osservarla posata sulle pietre e sulla ghia-

ia. Meno diffusa in alta quota rispetto alle altre vanesse, è la vanessa pavone, forse la più famosa di questo gruppo di

farfalle; le macchie circolari sulle ali, simili ad un grande occhio, o meglio agli occhi delle penne del pavone, servono a disorientare e dissuadere i predatori.

Con discontinuità, perché è migratrice e giunge nel nostro paese soltanto a intervalli annuali irregolari, si può scorgere la vanessa del cardo che, a differenza delle altre, ha la faccia esterna delle ali meno mimetica. Questa farfalla, durante le migrazioni dal Nord Africa, compie un viaggio di molte migliaia di chilometri.

Tutte le vanesse presentano bruchi minuti e numerosissimi, facilmente osservabili sulle piante di ortica, delle cui foglie si nutrono. E' però difficile distinguere le specie allo stato di bruco.

Claudio

L'UOMO SELVATICO DEI MONTI

L'Uomo selvatico, secondo l'antropologia e gli studiosi di folklore e di costumi popolari, si presenta come un individuo depositario di conoscenze per noi remote sul sapere delle preparazioni di cibi genuini, come emarginato che offre a mani piene il suo conoscere sul rapporto uomo natura, come figura che predice sull'accadere naturale e meteorologico; è senza dubbio il Sapiente del Bosco.

È una figura misteriosa che si aggira nelle leggende dei popoli di montagna. È un uomo, o forse è mezzo uomo e mezza bestia, è coperto di pelo e brandisce un bastone. È terribile eppure è mansueto, è selvatico, come i greggi che custodisce, eppure detiene i segreti dell'arte casearia, della concia delle pelli, della metallurgia.

Questo personaggio, che a seconda delle località ha un nome e caratteristiche diffe-

renti (Omeon, Salvanel, Om di boschi, ecc.), mette insieme resti di antiche divinità pagane (il Greco Pan o il celtico Kernunnos), che altro non erano



L'Homo Salvadego dipinto nel XV secolo in un'antica abitazione di Sacco di Cosio Valtellino

che l'espressione del rapporto tra l'uomo e l'elemento naturale.

Il Selvaggio è, in tutte le sue articolazioni, la figura centrale di una serie di credenze e di rituali che permeano l'Europa durante tutto il medioevo. I segni visibili della sua presenza nell'immaginario europeo sono innumerevoli: racconti e leggende provenienti dalla tradizione orale che lo vedono protagonista, così come incisioni, miniature, elementi scultorei decorativi di chiese e cattedrali, arazzi, affreschi e dipinti.

Il Selvaggio vive al di fuori delle zone inurbate, è abitatore della selva, conosce i segreti degli animali e della vegetazione, sussume e sperimenta su di sé la forza e la potenza della natura. Il suo aspetto è molto possente, spesso è ricoperto da una folta peluria oltreché da lunghi capelli e da una barba. Tratti che lo avvicinano

alle fiere con cui condivide i luoghi quotidiani. Anche gli elementi vegetali possono manifestarsi in modo tale che nessun elemento naturale venga escluso. E' insomma una creatura che oltre a vivere in zone di confine è essa stessa al confine tra l'uomo e la natura. Proprio la sua liminalità lo mette in contatto con gli inferi, con il mondo dei morti e degli antenati che per le culture orali appartengono alla sfera delle origini e quindi del sacro. Il Selvaggio predilige anche abitazioni di confine, quali alberi cavi o cavità, "porte magiche" che consentono fisicamente il passaggio fra i due mondi. Curiosamente, nonostante appaia come un personaggio saggio ed utile agli uomini, l'umìn selvàdich era usato anche come spauracchio per i bambini.

Claudio